

Signore anche davanti al Crocifisso di Salvator Dalì. Ho provato questo sentimento, ho detto prima. Forse i cristiani mostrano troppo poca fiducia nei pittori moderni, e allora i pittori moderni s'en ficient dei cristiani. Dico bene? ».

« Sì sì », riprende la ragazza, che sconfitta da una parte non vuol cedere su tutto il resto. E scostando con una mano impaziente le gambine impertinenti della piccolina che volevano salire ora su nuove ginocchia, si rivolge a bella posta a chi la comprende di più, secondo lei, al pretore e al giovanotto: « Che ne dice della scultura di Mastroianni? e di Calò? E mi dica: conosce Gentilini, dove perfino le trombe hanno un sottinteso

umoristico? Peccato che sotto ci si senta Chagall... ».

« E che ne dice Lei, allora, signorina », chiede il piccolissimo pretore (clùssà che bello dentro la toga), « che ne dice degli esemplari della scultura "ultrasonica" di Calder? L'ha vista la tempesta di neve? e i ritratti in fil di ferro? ».

« Abilità, spirito, e non sempre arte, forse », borbotta l'autostoppista addentando un magnifico panino imbottito.

« E Davis? E Kuniyoshi? ».

E-Kuniyoshi, e-kuniyoshi, e-kuniyoshi, dicono i sobbalzi del treno in marcia verso Venezia. E ad ogni sobbalzo, il donnone di Mestre crolla da qualche parte; addormentata.

Pulviscolo

◉ REALISMO? Avvicinandosi il tempo delle elezioni politiche si levano da più parti voci che invitano a considerare più realisticamente le condizioni in cui si svolgeranno le prossime competizioni elettorali. Scrive Guglielmo Giannini sul « Tempo di Milano » (n. 210): « A leggere quanto dicono un po' tutti, da Romita a Gonella, da Villabruna al giovinetto Zagari, viene fatto di credere che viviamo ai beati tempi di prima del nostro sbarco a Tripoli, con la lira-carta che valeva qualche centesimo più dell'oro, con le sigarette a sei soldi il pacchetto, con la Russia lontana come il paese delle fate d'inverno. Si ragiona di democrazia, di vera espressione della volontà popolare e via dicendo come se questi miraggi fossero reali. Soprattutto sulla espressione della volontà popolare si dicono e si scrivono cose da pazzi, dimenticando totalitariamente che oggi, con la stampa a industrializzata diffusione, col cinematografo, con la radio, e soprattutto col suffragio universa-

le bisessuale, non esiste una vera volontà popolare perché non può esistere una vera espressione ».

Ora, che la piccola schermaglia politica che si svolge in questi giorni tra i partiti democratici per l'accordo sulla legge elettorale, sia oziosa, dannosa e tale da rivelare scarsa consapevolezza della realtà della situazione, ne conveniamo. Ma che la situazione sia proprio quale la illustra il Giannini, questo non ci riesce di vedere. E cioè, vorremmo sapere come le poche migliaia di voti di « quei bei tempi » esprimessero la volontà popolare e come, per contro, non vi sia espressione alcuna di tale volontà, oggi, per il fatto che votano tutti, anche — orrore! — le donne, e per il fatto che c'è la stampa industrializzata, il cinema, la radio.

Che la volontà popolare si esprima in termini meno politicamente differenziati non significa ch'essa non si esprima. Le donne? Ma le donne di certi problemi ne sanno, o ne igno-

rano, oggi, quanto gli uomini. Il fatto è che quelli che parlano tanto di democrazia e volontà popolare discendono direttamente, per mentalità e costume, da quegli onorevoli dei bei tempi che nelle consorterie elettorali, e non nel popolo, trovavano appoggio alla loro ambizione. Oggi, il piccolo cabotaggio non va più, non è il caso di rimpiangerlo nè di continuare a considerare l'attuale situazione come contingente e la democrazia cristiana come il minor male.

◉ QUESTI BENEDETTI INGLESI. « Paris Presse » ha così commentato la sciagura del reattore inglese che, superato il muro del suono, si disintegrò uccidendo i piloti e molte persone che da terra assistevano al volo: « Ogni inglese apprende a scuola che Elisabetta I conquistò i mari. Egli è del tutto sicuro che il dominio dell'aria sarà la conquista portata dal Regno di Elisabetta II ». Molto bene e... auguri. Ma, memori dei « benefici » che l'Europa

ricavò dal dominio N. 1, non vorremmo che il gusto che gli inglesi trovano nel dominare, in un modo o nell'altro, comportasse altre... disintegrazioni. L'atteggiamento inglese nei riguardi della Federazione Europea...

◉ PREMIO VIAREGGIO. Ieri il premio Viareggio toccò al defunto Gramsci. Oggi è toccato a Tommaso Fiore, per alcune lettere scritte al Gobetti venticinque anni fa. Così la gente distratta pensa che, sì, ci sarà un po' di camorra, ma ciò non toglie che di scrittori da premiare non ne manchino dalla parte sinistra. Ma la gente non distratta pensa che, se si premiano libri vecchi, vuol dire che scarseggiano i libri nuovi: dico, opere di saggistica storico-politica e non racconti come quelli di Anna Banti o «pezzi» da giornale come i Capricci di Comisso dei quali ce n'è un buscherio a sinistra, a destra, al centro, davanti e di dietro. E, ancora, la gente non distratta osserva che le Opere di Gramsci e le Lettere del Fiore rappresentano un socialismo, o un comunismo, assai più compatibile con l'intelligenza di quanto non sia il socialcomunismo d'oggi.

Senonchè, tutto fa brodo e non ci resta che attendere il nuovo premio Viareggio: non è azzardato pensare che il Signor Bonaventura dell'anno prossimo sarà Giordano Bruno. Non sarà certo presente alla cerimonia, ma non importa: non avrà nulla da perdere.

◉ MORALE SENZA AMORE. Si parla molto, oggi, da noi, di costume. Il rumore delle motorette, la sporcizia delle strade, il contegno della gente alla moda, tutto ciò che rivela i nostri difetti, la nostra cattiva educazione viene fatto oggetto di osservazione e di denuncia da parte di molti che la pretendono a moralisti. Basti dire che stavano per dare il Viareggio a un brutto libro come il «Punto debole» del Patti solo perchè mette alla berlina, o crede di farlo, il costume della ricca borghesia. È venuto di moda il capitolo, il bozzetto, l'epistola sugli usi e sui costumi, la galleria di caratteri. Si vanno specializzando in questo genere talune riviste borghesi, di vario colore politico magari, ma che hanno in comune il buzzo di far la morale senza affatto credere alla morale e di insegnare l'educazione in un modo del tutto maleducato, per non dire

peggio. Ecco il Borghese che denuncia le porcherie dei borghesi con un piacere scoperto di dire porcherie. Ed ecco il Mondo che pubblica un sudicio raccontino su «Le figlie di Maria». Oh, non fate equivoci! Si tratta di tre sorelle la cui madre si chiama Maria — ne ha colpa l'autore se la madre si chiama Maria e non Maddalena o Genoveffa? Il fatto poi che la madre vada in chiesa e una delle tre appartenga all'Azione cattolica, non è sufficiente a far pensare al doppio senso, vi pare? Questi sono i metodi dei severi moralisti dell'intellettualissimo settimanale.

No ghe xe più religion! direbbe mia nonna se fosse ancor viva. E forse non si renderebbe conto della profondità delle sue parole. Il costume non si cambia senza religione, senza amore. Questo manca all'intelligenza dei moralisti d'oggi: l'amore. Non è poco: è tutto.

◉ I SOGNI DEI RAGAZZI DE «IL MONDO». ... Faruk fa pensare ai nostri sogni di ragazzi e ne sembra la reale personificazione: un grasso bambino invecchiato, crudele, goloso, irresponsabile come tutti i bambini» («Il Mondo», n. 36).

L. H. BB. BS. H

E. BALDUCCI - A. Fogazzaro - Brescia, Morcelliana, 1952.

Con efficace chiarezza espositiva e analitica attraverso un attento esame della narrativa fogazzariana, Ernesto Balducci mette in luce le varie fasi dell'interiorità dello scrittore, fasi alle quali i romanzi, per il loro carattere profondamente autobiografico, si devono cronologicamente ed intimamente connettere.

Accennate brevemente le posizioni negative

della più recente critica (Croce, Donadoni) e di altra, più favorevole, ma unilaterale (Trombatore), il Balducci formula e svolge la sua valutazione positiva dell'arte del Fogazzaro, dichiarandola senza reticenze «arte cristiana» perchè «se c'è, accanto al possesso, un tormento cristiano, quest'arte ne è l'espressione».

Nella spiritualità del Fogazzaro la sensualità e la metafisica sono, secondo il Balducci, «dialetticamente congiunte da una potente aspirazione